

A Parigi sfilava Valentino, ma tutti inseguono la fine dell'amore fra Schiffer e Copperfield

# Pettegolezzi in passerella Claudia e David separati?

PARIGI Sfilano le sirene e le arpie si agguerriscono. Prima dopo e durante la passerella di Valentino evento di punta della seconda giornata di alta moda francese non si parla d'altro: la passerella di Elle McPherson e la fine della storia d'amore tra Claudia Schiffer e il mago Copperfield. Come rapaci gli inviati di tutti i giornali hanno trascorso la mattinata a caccia di esclusive sul finale tutt'altro che lieve della novella tra la principessa e il mago. Il turbine di pettegolezzi è stato agitato dalla copertina del settimanale scandalistico *Qala*, secondo il quale Claudia Schiffer sarebbe troppo bella per trovare un grande amore. Dentro il giornale svizzero la spiegazione dell'assombramento sulla prima pagina. Incominciata ad una camera cinematografica Claudia Schiffer già scintillava per una parte nel film *Richie Rich* avrebbe rotto col mago Copperfield. Tanto è bastato a scatenare i morbosi interessi di giornali e giornalisti. Nessuno osa più avvicinare la diretta interessata cioè Claudia Schiffer dopo che due croniste italiane sono state prese a borsette in faccia dalla medesima per l'indiscrezione delle loro domande. Tramite un portavoce la super top fa sapere che «tutte que-

Da Valentino, con un seno fiorito Elle McPherson sirena cinematografica ammanta il pubblico dell'alta moda francese. Ma se gli occhi sono puntati sulla passerella le lingue battono sul caso Schiffer. La top «smentisce» ma secondo un giornale avrebbe rotto col mago Copperfield. Valentino lancia l'orlo al ginocchio. Lo stilista «Se vedo ancora una minigonna scappo e smetto di fare questo lavoro». Oggi sfilava la maison Dior disegnata da Ferré

GIANLUCA LO VETRO

site illusioni sono bugie». Ma dagli atelier sottoposti a interrogatori di terzo grado emergono tesi diverse e contrastanti. Taluni dichiarano che tra la Schiffer e Copperfield fu la top l'ispirazione, che Claudia sarebbe arrivata a Parigi direttamente da Tampa in Florida dove il mago Copperfield sta girando un documentario sul suo lavoro. Sempre nello stato americano inoltre la modella avrebbe trascorso in totale solitudine le vacanze di capodanno. Le gole più profonde in toni di cattiveria la raccontano di versamenti però «Claudia avrebbe proprio rotto col mago un rapporto che fra l'altro si esauriva in interesse commerciale. Del resto - si moltiplica all'insegna della «bontà» - il prestigiatore non è mai stato tanto interessato al genere femmi-

nano. Sta di fatto che Claudia e Parigi, accompagnata da Tommaso Buti socio con la modella insieme a Naomi e a Elle McPherson del Fashion Cafe di New York. Sarà lui il nuovo amore della top? Oppure si tratta del solito vecchio socio in affari? La caccia al gossip resta aperta e non si allentano nemmeno alla sfilata odierna di Dior per la quale Gianfranco Ferré stilista della storica maison non ha ingaggiato la Schiffer. In questa caccia sanguinaria che non risparmia la modella Kate Moss in quanto autrice del libro *Kate* edito da Pavilion Books e il rischio di perdersi dietro le curve delle top sottovalutando per esempio quelle di Valentino. Non a fanchi del creatore ma le lavorazioni arrotondate che caratterizzano la sua collezione primaverile estate '96 destinata - come di chiara creatore - a valorizzare il corpo femminile. Rinvigorito dal ritorno alla stagionalità Valentino dà il meglio di sé con capi dalle scollature stondate che ricordano i tailleur di Jacqueline Kennedy abbinati con tagli a cuore dai quali escono seni forti (quelli di Elle McPherson) e giacche sagomate come canottiere. Gli orli sono sempre al ginocchio. «Se vedo ancora una minigonna scappo e smetto di fare questo lavoro». Infatti poi i virtuosismi perfino difficili da descrivere fuori di porcellana sulla giacca blu le macchie di leopardo applicate e camate una per una il pizzo con inserti floreali di raso e le lavorazioni a spirale della nuova gonna verde. Tutto ha un'aria da diva trovata sulla passerella di Valentino. E agli applausi non si sottrae nemmeno la concorrenza vale a dire Santo Versace che ha cambiato la vista di cortesia effettuale la sera prima da Valentino e dal suo socio Giancarlo Giammetti alla sfilata di Gianni Versace. La vera natura di questi abiti però si coglie solo dietro le quinte della sfilata. Protetti come la sacra sindone con strati infiniti di veline e di celofan, i modelli rivelano la



Claudia Schiffer e il suo compagno David Copperfield. Maurizio Grambati/Ansa

penza delle mani - anche se in contemporanea - che in 25 giorni di lavoro per ogni pezzo li hanno cuciti con chilometri di punti. La bilta artigianale è tale che sembra quasi sprecata per quello che in fin dei conti resta pur sempre un vestito. Ma spaga subito - Valentino - questo è il senso dell'alta moda: la creatività libera allo stato puro la sperimentazione senza limiti che poi depurata e rapportata alle esi-

genze del mercato rinnova a pioggia tutte le collezioni più commerciali. Persino le modelle nonostante l'abitudine sono come rapite davanti alle creazioni di Valentino. Non a caso Elle McPherson e Claudia Schiffer nel loro Fashion Café di New York che presenteranno oggi nel corso di una conferenza stampa hanno chiesto alcuni di questi capi come veri e propri pezzi d'arte.

## Coppia lesbica Per Ellesse un «padre» italiano

■ E un giovane italiano di 19 anni Silvio Gigante l'uomo che ha ceduto il suo sperma alla coppia di donne lesbiche Denise e Natalia consentendo loro con l'autoinseminazione di diventare «madri vergini» fatto che ha creato tante polemiche. Lo ha intracciato il giornale *The People* nella cittadina di Wolverhampton dove vivono anche le due donne. «L'ho fatto soprattutto per i miei genitori da buoni italiani e cattolici non sopportavo l'idea che io sia omosessuale. In questo modo possono almeno dire di essere diventati nonni» con questa dichiarazione Silvio ha spiegato il suo gesto. Il ragazzo è nato in Inghilterra e fa il ballerino ed il cantante sperando di diventare un giorno una rockstar. Per settimane ha fornito gratuitamente quasi ogni giorno il proprio sperma alla coppia che completavano l'opera con una grossa siringa. Lino a quando Natalia è rimasta incinta. Quella scorsa settimana fra lo sconcerto e la riprovazione di molti è nata la piccola Ellesse. Comunque Silvio non si sente affatto papà ma semplicemente «uno che ha dato una mano a due amiche che volevano essere madri». E il fatto che la bimba venga allevata da due donne che si sentono entrambi sue mamme? «Non mi disturba neanche un po' - ha risposto - So no mamme meravigliose».

■ Cara *Unità*, sono un lavoratore in servizio fino al 31/12/94 all'Aem di Milano. Il 9/9/94 ho dato le dimissioni e ho chiesto il pensionamento dall'1/1/1995. Successivamente nel timore di restare come altri lavoratori senza stipendio e senza pensione ho chiesto la revoca delle dimissioni con l'intenzione di rimanere in servizio altri 3 o 4 mesi ma l'azienda non mi ha risposto. Il 23 dicembre scorso mi ha invece intimato di lasciare il lavoro. Domando cosa posso fare nelle circostanze descritte per tutelare i miei diritti. Nel frattempo ho presentato domanda di pensione all'Inps dall'1/1/1995.

Franco Sartorio  
Milano

### LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

- Nino Ruffoni avvocato Cdl. di Torino responsabile e coordinatore
- Bruno Aguilera avvocato Funz. one pubblica Cg
- Piergianni Allava avvocato Cdl. di Bologna docente universitario
- Mario Giovanni Garofalo docente universitario Enzo Martino avvocato Cdl. di Torino
- Nyranne Moshi avvocato Cdl. di Milano Saverio Nigro avvocato Cdl. di Roma

## Ormai è un «giallo» legislativo Senza lavoro senza pensione

1994. Ha però limitato ai soli dipendenti pubblici la possibilità di revoca della domanda di collocamento a riposo. All'art. 2 si prevedevano tre scaglioni di pensionamenti di anzianità dal 1° gennaio '95 se al 28 settembre '94 il lavoratore aveva 37 anni di contribuzione dal 1° gennaio 1996 se alla stessa data del 28 settembre '94 aveva non meno di 31 anni di contributi e dal 1° gennaio 1997 per chi poteva vantare non meno di 30 anni di contribuzione. Secondo questa norma quindi il nostro lettore avrebbe dovuto aspettare fino al 1° gennaio 1996 potendo vantare più di 31 anni di contributi ma meno di 37 anni. An-

che questo decreto non è stato con vertito in legge.

Successivamente è entrata in vigore la legge 23/12/1994 n. 724 collegata alla finanziaria 1995 che nell'intento di risolvere le posizioni di coloro che presentavano una situazione economica di «oggettiva difficoltà» in quanto erano rimasti senza lavoro e senza pensione o avevano iniziato il periodo di preavviso ha previsto al comma 10 dell'art. 13 che chi - come il nostro lettore - al 31 dicembre 1994 aveva 35 anni di contribuzione sarebbe andato in pensione dal 1° gennaio 1995 secondo criteri da individuare con decreto interministeriale entro il limite massimo di onere di 500 miliardi.

Ma il decreto attuativo non è stato ancora emanato su esso si è sommato l'ultimo contrasto tra il ministro del Lavoro Mastella - che in ritardo dare esecuzione alla norma di legge anche se con uno scaglionamento da attuare tra febbraio e maggio '95 e il ministro del Tesoro Dini il quale ha fatto sapere che il costo dell'operazione va ben oltre la somma prevista (i calcoli della Ragioneria generale dello Stato parlano di 1.500.000 miliardi) e che quindi i pensionamenti non potranno avvenire prima del prossimo ottobre. La vicenda è resa più confusa dal mutato quadro politico conseguito alla formazione del nuovo governo. Essa tuttavia non potrà restare ancora a lungo sospesa poiché al di là delle ragioni contabili le situazioni prese in esame dalla legge n. 724 impongono la ricerca di una rapida soluzione.

potranno trovare regolamentazione entro certi limiti negli accordi collettivi. Il contratto collettivo nazionale del commercio non contiene alcuna previsione di flessibilità oraria del part-time. Tali discipline tuttavia possono essere introdotte da accordi aziendali purché non sacrificino del tutto gli interessi dei lavoratori protetti dalla legge. L'accordo aziendale pertanto non potrà prevedere un potere del datore di pura chiamata discrezionale ma dovrà disciplinare la possibile variazione di orari riconducendola a casi e criteri oggettivi e limitati (ad es. il periodo di esecuzione degli interventi) con programmazione sufficientemente anticipata con l'eventuale previsione del diritto del lavoratore a rifiutare la variazione di orario per fondate esigenze personali ovvero di maggiorazioni retributive per la prestazione (un interessante accordo con simili contenuti è stato stipulato nell'aprile 1988 dalla Unemop di Firenze con le associazioni sindacali del commercio in quel caso con riferimento a contratti a part-time verticale).

Ricco, red. di Diritto del Lavoro  
ell'Univas di degli Studi di Mi.

Non è esagerato definire un «giallo» legislativo il caso del nostro lettore. La sua sorte previdenziale (e quella di molti lavoratori) infatti è mutata almeno tre volte negli ultimi quattro mesi e non si sa ancora come si concluderà. Veniamo ai fatti. A seguito dell'emanazione del d. l. n. 553 l'interessato avrebbe dovuto attendere il pensionamento di anzianità fino al 1° febbraio 1995 anche nel caso in cui come egli ha fatto, avesse iniziato il preavviso di licenziamento prima del 28 settembre 1994 (che è la data di entrata in vigore del decreto) e pur avendo a suo favore 37 anni di contribuzione il decreto di licenziamento avrebbe dovuto prevedere l'opzione di acquisire 37 anni di contributi continuando a lavorare fino a quel momento (e in tal caso non avrebbe subito decurtazioni

della pensione) oppure andare in pensione subendo un taglio del 3 per cento per ogni anno mancante al raggiungimento dei 61 anni previsti per il pensionamento di vecchiaia. In vista di questa possibilità di scelta si consentiva ai lavoratori pubblici e privati che lo avessero richiesto di revocare la domanda di pensionamento presentata alla data d'entrata in vigore del decreto. Questo decreto non è stato con vertito in legge ed è stato sostituito dal d. l. n. 26 novembre 1994 n. 654 il quale ha confermato il blocco dei pensionamenti di anzianità fino a febbraio 1995 estendendolo anche a coloro che avevano presentato domanda entro il 28 settembre

■ Cara *Unità* ho un figlio che lavora a part-time in un grosso supermercato dove ( ) l'applicazione dell'orario dei lavoratori part-time è soggetta a continue modifiche che un giorno un'ora un giorno un altro senza tener conto come molti lavoratori sperano dell'eventuale passaggio al tempo pieno. Come dire che il part-time deve servire solo all'azienda. Non conosco molto bene il contratto del Commercio e la regolamentazione di gli orari in esso contenuta ma non credo che l'utilizzo del part-time per immettere un uso così selvaggio delle turnazioni ( )

Eduardo Monti  
Novate Milanese

## Se diventano selvaggi i turni del part-time

consentano al datore di lavoro la programmazione unilaterale e variabile dell'orario (cd. part-time con prestazioni a chiamata). Devesi o in tal senso è stato l'intervento della Corte Costituzionale (sentenza n. 210/1992). Per la Corte l'irrinunciabilità di un contratto di lavoro a tempo parziale nel quale sia riconosciuto al datore il potere di variare a proprio arbitrio la collocazione temporale della prestazione sarebbe in contraddizione con le ragioni alla quale è spulata la disciplina del part-time, nella sentenza si sottolinea che il lavoratore deve poter programmare il proprio tempo libero ovvero altre attività lavorative con le quali integrare il reddito lavorativo derivante dal rapporto part-time. Tale esigenza è ancor più importante per il lavoro part-time femminile e cioè per quella forma di lavoro che consente di conciliare l'attività lavorativa con quegli impegni di assistenza familiare che ancora oggi gravano di lato prevalentemente sulla donna. Non c'è dubbio dunque che sia illegittima la variazione discrezionale degli orari di lavoro del part-time. Nel caso in cui ciò avvenga il lavoratore potrà pretendere che sia stabilita una distribuzione oraria di alta prestazione stabile e programmatica ed eventualmente per il passato un risarcimento commisurato alla maggiore gravosità delle condizioni di lavoro (non invece commutabile parzialmente la trasformazione del rapporto a tempo pieno).

Tale conclusione non significa negare qualsiasi spazio alle esigenze della flessibilità aziendale che

### Costretto a tornare al lavoro per non perdere capra e cavoli

Ho 53 anni, sono dipendente della Usl di Modena con circa 35 anni di contributi versati di cui 24 anni lavorati in ambiente cosiddetto usurario (sala operatoria). Ho presentato domanda di dimissioni al 1° marzo del 1994 a decorrere dal 18 ottobre 1994 e deliberato dalla Usl il giorno 8 aprile 1994. Sono stato penalizzato (anzi siamo stati penalizzati) tre volte dalla Finanziaria dal contratto scaduto da 4 anni e dal non riconosciuto lavoro usurario. Chiedo che fine faremo con questi governanti se andiamo al momento ci perdo capra e cavoli cioè a dire la pensione e lo stipendio. Spero proprio che si possa risolvere in breve il problema di quel maledetto decreto governativo.

Roberto Ravaldi  
Castelfranco Emilia (Modena)

I decreti legge n. 553/94 e n. 654/94 con i quali il governo ha «bloccato» le pensioni di anzianità sono stati di fatto convertiti in legge con la legge n. 724/94 collegata alla finanziaria 95 infatti con l'articolo 13 di tale legge si conferma il «blocco» delle pensioni di anzianità fino al 30 giugno 1995 e stato stabilito anche che le disposizioni dei due decreti legge «sono abrogate ferma restando la validità degli atti e dei provvedimenti adottati gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti in base agli stessi decreti legge (comma 9). Pertanto nelle condizioni in cui si è trovato il nostro lettore per non restare senza retribuzione e senza pensione l'unica scelta possibile è quella che ha fatto revocare la domanda di pensione e chiedere la nomina in servizio. Con il comma 5 dell'articolo 13 della legge n. 724/94 è stabilito tra l'altro che coloro che hanno presentato domanda di pensionamento di anzianità entro la data del 28 settembre 1994 e che a quella data abbiano maturato una anzianità contributiva o di servizio inferiore a 37 anni ma non inferiore a 31 possono conseguire la pensione con decorrenza dal 1° gennaio 1996. Ma gli stessi lavoratori possono accedere alla pensione di anzianità anche dalla «finestra del 1° settembre 1995 istituita con il decreto legge n. 384/92 convertito con modificazioni in legge n. 438/92».

### Pensione Inpdai: invalidità, revisione, rivalutazione

Mi rivolgo alla rubrica «Previdenza» per una risposta ai seguenti quesiti. Nel 1973 a 49 anni mi è stata riconosciuta la invalidità Inpdai superiore al 50 e mi sono stati liquidati 10 trentesimi. Nel 1992 a 68 anni (venti anni dopo) mi è stato riconosciuto l'aggravamento di grado superiore all'81 e mi sono stati dati altri 5 trentesimi liquidati in valuta 1.373.15 trentesimi liquidati nel 1992 dovevano beneficiare della legge 160/88 o altrimenti come?

### PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

- Rita Cavaterra Ottavio Di Loreto
- Angelo Mazzilli Nicola Tisci

Trattandosi di revisione e riesame avvenuto dopo il 1° gennaio 1988 si deve considerare la legge 160/88 anche se la stessa omette i soggetti «aggravamento». O che comunemente il ricalcolo di revisione assumi alla rendita? La media annua degli stipendi Inpdai 1973 era di lire 11.805.530/10/300, per la parte Inpdai furono 3.000.000 di lire 5/300 nel 1992 mi sono stati liquidati in lire 1.500.000 come è possibile? La retribuzione del 1973 per quota al 1992 sarebbe di lire 20.000.000. In teoria i 15/300 avrebbero dovuto essere circa lire 10.000.000 e non 4.500.000.

Giusto Buchberger  
Milano

In caso di invalidità che «compone» l'abbandono del lavoro in qualità di dirigente (articolo 11 decreto presidente della Repubblica n. 914/55) è riconosciuta una pensione pari a tanti trentesimi dell'80% dello «medio aritmetico delle retribuzioni desunte dai versamenti relativi agli ultimi cinque anni di contribuzione». (articolo 2 decreto presidente della Repubblica n. 914/55) con la garanzia di «un minimo di dieci trentesimi della percentuale predetta se l'invalidità è di grado compreso fra il 50 e l'80% e di 15 trentesimi se di grado superiore all'80%» (articolo 12 Dpr n. 914/55).

Trattandosi di revisione (articolo 13 decreto presidente della Repubblica n. 914/55) di un trattamento in atto fin dal 1973 come è specificato nella lettera l'istituto ha calcolato gli ulteriori cinque trentesimi sulla base dell'80% delle stesse retribuzioni relative agli ultimi cinque anni di contribuzione già considerate nella liquidazione originaria senza effettuare la rivalutazione (ex articolo 3 comma 11 legge n. 297/82) introdotto con l'articolo 3 comma 2 bis, del decreto legge n. 86/88 convertito con modificazioni in legge n. 160/88 perché tale miglioramento per espresso indicazione del legislatore ha effetto «per il calcolo delle pensioni liquidate dall'Inpdai con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1988». Riteniamo che sia sostenibile la tesi secondo la quale il supplemento di cinque trentesimi debba essere liquidato con le nuove norme entrate in vigore il 1° gennaio 1988. Ma per tale obiettivo diventa necessario il contenutoso legale per il quale susseguono di rivolgersi a una sede dell'Inca Cgil di Milano.

### Un libro Spi-Cgil: è urgente la riforma delle pensioni

Il Sindacato Pensionati Italiani (Spi-Cgil) nell'intento di dare uno

specifico e qualificato contributo al dibattito per una effettiva riforma del sistema pensionistico con riferimento sia alle mutate condizioni del mercato del lavoro e sia al prevedibile sviluppo demografico e occupazionale ha curato la pubblicazione di un libro (edito dalla Ediesse lire 30.000) dal titolo *Il sistema pensionistico italiano: analisi statistiche per un progetto di riforma*.

Il libro raccoglie una ricerca curata dal dr. Adriano Miliello (ex dirigente dell'Istat esperto in studi statistici sociali) ricca di dati ufficiali *analisi della popolazione, forze di lavoro, occupazione, dall'inizio del secolo a oggi e alcune proiezioni fino al 2035* nonché sull'andamento della spesa per le prestazioni di «protezione sociale» - confrontata con gli altri paesi dell'Ue - e sull'andamento economico delle varie gestioni pensionistiche. Dalla ricerca si rileva che l'Italia per il sistema delle prestazioni di protezione sociale spende meno degli altri paesi europei (Italia circa il 24% del proprio Pil la Germania il 24,3% il Regno Unito il 26,1%, il Belgio il 26,5%, la Francia il 27,7%, l'Olanda il 31,6%). Significative differenze emergono al interno del sistema di protezione sociale ove si evidenzia che l'Italia rispetto gli altri paesi dell'Ue spende di più per le pensioni ma molto meno per la protezione del lavoro e la tutela delle famiglie. Altro elemento di rilievo è l'equilibrio finanziario del intero sistema pensionistico che depurato delle spese che dovrebbero far carico alla fiscalità generale e tenuto conto dell'entità della evasione dei contributi (stimata al torno ai 60 miliardi di lire l'anno) dimostra che non siamo - allo stato attuale - a rischio di insolvenza.

L'esigenza e l'urgenza di una vera riforma sono rese evidenti oltre che dalla iniquità dell'attuale sistema che anche a parità di condizioni eroga trattamenti molto diversi tra le varie gestioni, soprattutto dal prevedibile andamento dello sviluppo demografico e occupazionale. Negli anni 20 la popolazione italiana era composta per il 29% da ragazzi di età inferiore a 15 anni per il 64% da persone di età compresa tra 15 e 65 anni e per il 7% da persone di età superiore a 65 anni. Attualmente le persone di età compresa tra 15 e 65 anni sono il 69% dell'intera popolazione e quelle di età superiore a 65 anni sono il 15%. In una proiezione realistica nel 2035 le persone ultrasetteenni sarebbero il 20% della popolazione e il 31% della popolazione di età lavorativa (tra 15 ed i 65 anni) dovrebbero essere il 59% dell'intera popolazione. Inoltre il prevedibile sviluppo non sarà un grado di determinati nuovi occupazione - nei prossimi anni in misura consistente e in modo spontaneo. Il libro è corredato di un floppy disk con numerosi tabelle nelle quali si può accedere mediante pc non solo per la lettura ma anche per gli opportuni aggiornamenti e per eventuali diverse proiezioni dello sviluppo di vari elementi presi in esame. L'andamento sviluppo di modificato andamento Pil forza lavoro ecc.). Il libro oltre che presso le Ediesse può essere richiesto presso il libro (via dei Frontoni n. 11 Roma) anche tramite le sedi locali del Sindacato Pensionati Italiani (Spi-Cgil).